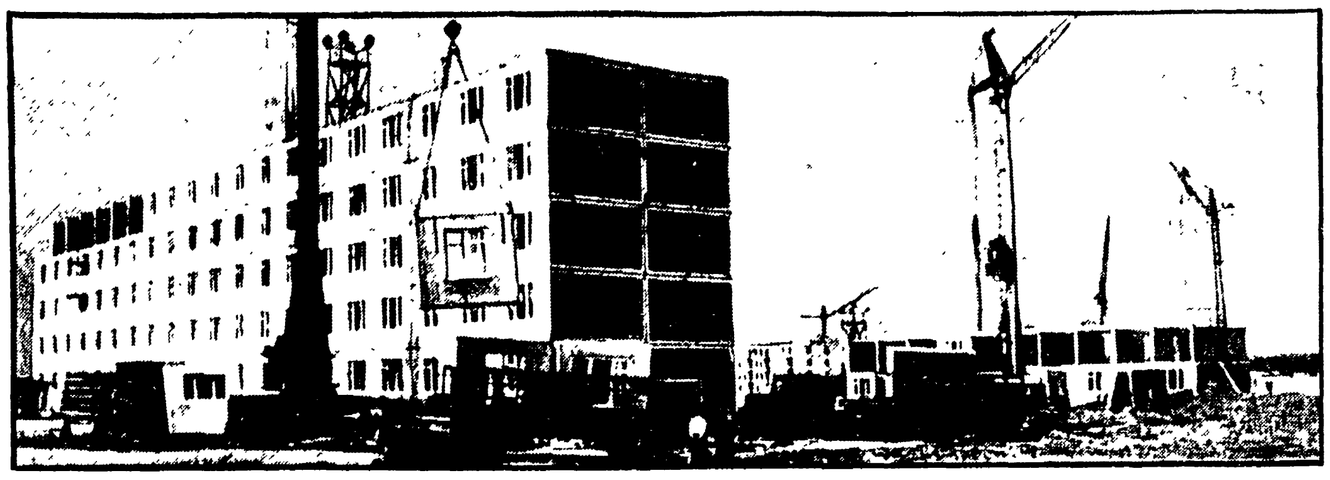
architettura

**bbandono dei tradizio-
ali sistemi di costruzio-
e e grandioso sviluppo
ella prefabbricazione.
000 appartamenti nuo-
i al giorno; in 7 anni
aranno edificati 15 mi-
oni di alloggi nelle cit-
à e 7 nelle campagne**



Un micro-rione a elementi prefabbricati in costruzione

Recenti esperienze edilizie in URSS

*Oggi nell'Unione Sovie-
a cinque famiglie, ogni
nuto, ricevono le chiavi
nuovi alloggi. Settemila
partamenti al giorno:
esto il ritmo che ha per-
esso di dare, in quattro
ni, una casa nuova a
quarto della popolazio-
sovietica. Si realizza in
odo pianificato il pro-
amma di costruire in set-
anni (1959-65) 15 mi-
ni di alloggi nelle città
7 milioni di case nelle
mpagne. Si tratta di por-
fine alla carenza di al-
ggi, di dare ad ogni fami-
ia un alloggio moderno.
questo piano, che si svi-
ppa parallelamente all'e-
ficazione industriale (nei
imi quattro anni del pia-
settennale sono stati
struiti 3.700 grandi com-
essi industriali), lavora-
un migliaio di organiz-
zioni di progettazione e
0 mila progettisti. Ritmi
evati nella costruzione di
se sono raggiunti rinun-
ndo ai metodi tradizio-
li di costruire case in
attoni ed altri materiali
inuti, costruendole, inve-
, con elementi prefabbri-
ti. Questi elementi ven-
no prima fabbricati in
abilimenti appositi se-
ndo progetti-tipo. Nei
ntieri le gru posano in
a sola volta l'intera pa-
te di un vano oppure un
tero soffitto o una inte-
rampa di scale. Grazie
questo metodo un edificio
4 o 5 piani viene elevato
n di rado in 2-3 settima-
. Ancora un mese o un
ese e mezzo per le rifini-
re interne e poi la casa
uò essere abitata.*

*Poco più di un anno fa
el rione di Novo-Kusmin-
, nella periferia sud-est
Mosca è stata costruita
titolo di esperimento, una
sa di 5 piani, per la quale
tti gli alloggi — 45 — sono
ati prefabbricati e tra-
portati sul posto con au-
carri. E' stato dato così
izio a un nuovo metodo
costruzioni: dal convo-
iatore di uno stabilimen-
non esce più solamente
na parete, ma un intero
loggio rifinito, sia dalla
rte della facciata sia al-
interno, con le pareti già
vestite con carta da pa-
ati e i vetri delle finestre
à lavati. Non rimane al-
o da fare che trasportare
uesti blocchi e montare
casa. Questo metodo
ermette di elevare un
dificio di 5 piani in 5-6
iorni.*

Costruzione a catena

*Questo esperimento si
a ora utilizzando su lar-
a scala. La produzione di
lloggi interi composti da
no a quattro vani con in-
resso, cucina e bagno e
a costruzione di case con
uesti alloggi si sta ora
rganizzando non soltanto
Mosca, ma anche nelle
apitali dell'Ucraina e del-
a Bielorussia, Kiev e
linsk, nella città di Nak-
odka nell'Estremo Orien-
e, a Leningrado, Perm,
ovokuznetsk, Kramatorsk
in altre città*

*Questo sistema di costru-
ione nell'URSS ha un'al-
ra caratteristica: la costru-
ione avviene, di regola in
randi blocchi di case su
ree libere. Ciò permette
a costruzione a catena:
er una casa si gettano le
ondamenta, per un'altra
i elevano le pareti, una
erza viene rifinita.*

*Sorgono in questo modo
nteri quartieri abbastan-
a vasti da poter contene-
re oltre a case di abitazio-
ne, anche la scuola con un
ppezzamento di un ettaro
di un ettaro e mezzo, un
iardino pubblico e tutti i
ervizi necessari per gli
abitanti (clubs, mense, ne-
gozi, asili e nidi d'infanzia,
lavanderie, calzolerie, ec-
cetera). Questi quartieri
sono chiamati micro-rioni.
Le mamme possono star
tranquille per i loro bambi-
ni: per andare a scuola
o a passeggio essi non deb-
bono attraversare autostra-
de dato che queste passano
solo intorno al rione, non
lo attraversano mai. Le ca-
se sono circondate da va-
sti spazi liberi e da una
fascia di alberi e fiori.*

*Di sette micro-rioni, a-
venti, ognuno, una superfi-
ce di 25-40 ettari, si com-
porrà la nuova città della
filiale siberiana dell'Acca-
demia delle Scienze del-
l'URSS, che si sta co-
struendo a 25 chilometri da
Novosibirsk, sulla pittore-
sca sponda del mare arti-
ficiale dell'Ob.*

*Qui sono stati abbando-
nati del tutto i vecchi si-
stemi di costruzione. Nel
micro-rione le case vengo-
no elevate a gruppi di
trenta edifici ognuno. Il
verde che le circonda si
fonde con il giardino che
si trova all'interno del mi-
cro-rione. Vicino alle case
vi sono locali pubblici, lo-
cali per i bambini, un uf-
ficio per le ordinazioni
dei prodotti, locali di va-
rio genere.*

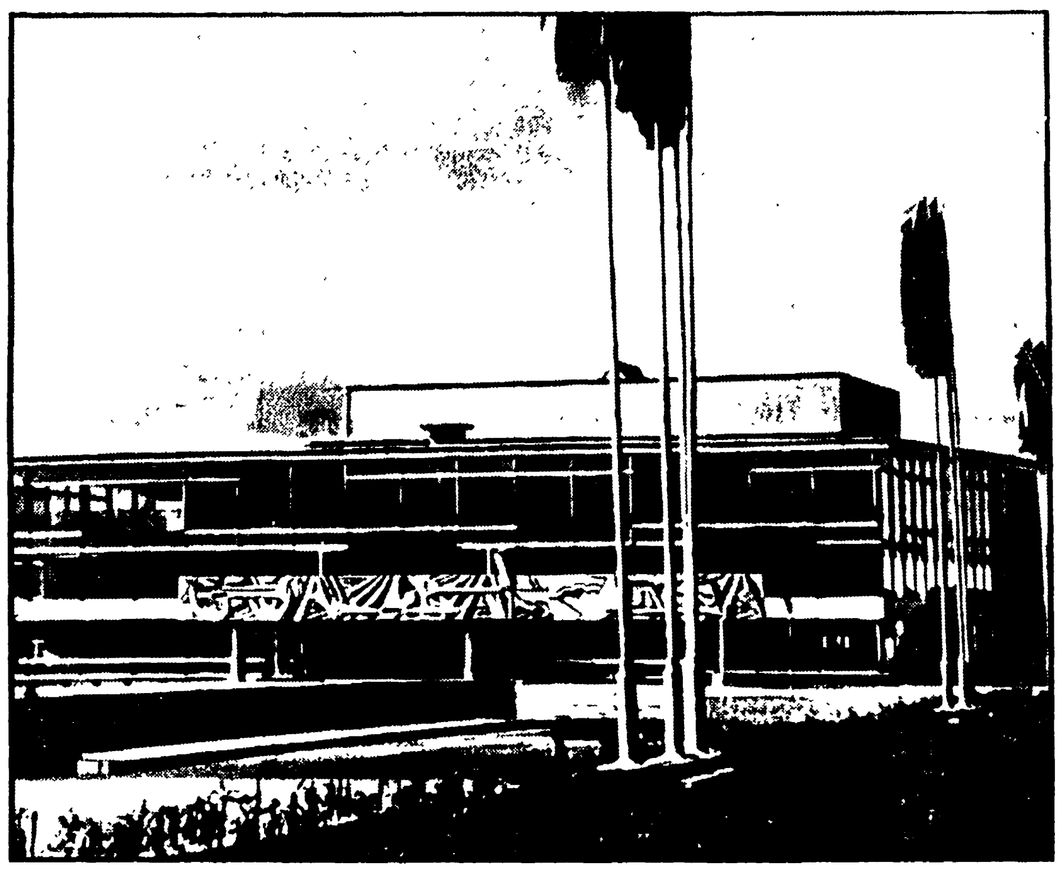
*Al centro del micro-rio-
ne, edifici pubblici e com-
merciali con negozi, un
club, un ristorante, l'uffi-
cio postale e la Cassa di
risparmio, un complesso
per le piccole riparazioni
agli indumenti, alle calza-
ture, agli orologi, ecc. ecc.,
negozi di parrucchiere, il
centro di raccolta della
biancheria per le lavan-
derie. Tutto questo è vi-
cino a casa, in pochi minu-
ti gli abitanti possono sbri-
gare le loro faccende.*

*Viali alberati attraver-
sano tutto il territorio dei
micro-rioni collegandoli in
un unico complesso di ca-
se e assicurando una co-
moda comunicazione pedo-
nale.*

*Circondati dai micro-rio-
ni delle case, tra il verde
naturale sono disposti gli
edifici che formano il cen-
tro della città. Sulla piaz-
za principale, gli edifici
amministrativi e la biblio-
teca civica. Non lontano
nel parco cittadino, la Ca-
sa dello scienziato, dove
ha la sua sede il Presi-
dium della filiale siberia-
na dell'Accademia delle
Scienze. Vi sono clubs, ri-
storanti, impianti sportivi.*

*Un po' più lontano si
trova il centro commer-
ciale urbano. Tutti gli edi-
fici della parte centrale
della città si trovano su
aree isolate collegate tra
di loro da viali*

*Secondo questi stessi cri-
teri urbanistici si stanno
ora costruendo decine di
nuove città. Può darsi che
interessi il lettore sapere
che in questi ultimi tren-
t'anni sono sorte in URSS
ogni anno circa trenta nuo-
ve città, fra le quali sono
Magnitogorsk, la città dei
metallurgici degli Urali,
Almetievsk nella Tartaria
e Nebit-Dag nella Turk-
menia, centri dell'estraz-
zione del petrolio, Angarsk
in Siberia, Circik nell'Uz-
bekistan, Sumgait nell'A-
zerbaigian, città dei chi-
mici; Volgjki e Jigulevsk
sul Volga e Norava Nak-
hodka sul Dniepr, città de-
gli energetici*



Contemporaneamente al piano settennale per l'edilizia di massa, gli architetti sovietici progettano e realizzano un grande numero di architetture di destinazione pubblica o rappresentativa che costituiscono un originale apporto all'architettura moderna.

Recentemente, è stata inaugurata a Mosca una «Città dei pionieri» realizzata su progetto del collettivo di architetti del *Mosproiect*. Si tratta di un grande complesso, di gusto neo-razionalista, che comprende sale di studio, biblioteca, planetario, sale di teatro e concerti, cinema, impianti sportivi, laboratori scientifici e sale di attrazioni, mense e dormitori. Scultori e pittori hanno eseguito un gran numero di opere decorative, concepite organicamente all'architettura, che sono assai significanti delle nuove esperienze figurative sovietiche.

(*Nelle foto:* la facciata della sala dei concerti e l'interno di un ambiente).

Le vecchie città

Nello stesso tempo si ricostruiscono le vecchie città. A Taschkent, ad esempio, capitale dell'Uzbekistan, vero labirinto di stradine tortuose con stamberghe in argilla, sono stati costruiti larghi e dritti viali, sono sorti interi quartieri di case piene di luce. E' stata liquidata la mostruosa divisione della città esistente durante il regime zarista in due parti ben distinte: la vecchia città orientale, e la nuova, quella «europea». Collegate in un tutto unico le due parti della città sono state egualmente bene ricostruite. Lo stesso è avvenuto nelle altre città dell'Asia Centrale sovietica

Uno dei più importanti risultati della ricostruzione di Mosca è stata la liquidazione della sua divisione in quartieri di ricche ville ed in altri di vecchie e cadenti abitazioni, gran parte delle quali in legno. Oggi non sono più i rioni periferici, i nuovi rioni sorti nella capitale che devono imitare il centro, ma è proprio il contrario: la parte centrale dell'antica città formatasi storicamente e che ha conservato le tracce del secolare disordine urbanistico deve cercare di raggiungere il livello dei nuovi rioni periferici. Micro-rioni, quartieri sperimentali, città satelliti, sempre più vasti complessi di abitazioni caratterizzano Mosca e il suo circondario.

Nelle città e nelle borgate operate circa il 75 per cento delle spese è sopportato dallo Stato. Per realizzare il programma settennale per la costruzione di case esso ha stanziato 38 miliardi di rubli, ossia una cifra che supera le spese previste dal piano per l'ulteriore sviluppo della siderurgia, della industria petrolifera e chimica, prese insieme

Inoltre molte case vengono costruite dalla popolazione stessa con i propri risparmi. Si tratta fondamentalmente di case cooperative. Gli alloggi costruiti dalle cooperative diventano proprietà degli inquilini

Le spese dello Stato per la costruzione di case non vengono coperte con le pigioni pagate dagli inquilini. Infatti nell'URSS gli affitti non superano i 13 copechi per ogni metro quadrato, vale a dire quanto costano 13 scatole di fiammiferi. Compresi il riscaldamento, la luce elettrica, l'acqua e gli altri servizi comunali le spese per la pigione nell'Unione Sovietica non superano il 5 per cento delle entrate degli inquilini.

E' previsto che nel 1970-1980 lo Stato sovietico si assumerà anche la spesa per gli alloggi Nessuno pagherà più l'affitto. Per il 1980 diventeranno gratuiti anche i servizi comunali: acqua, gas, riscaldamento Alla fine dell'anno scorso il giornale sindacale «Trud» che esce a Mosca, ha pubblicato i seguenti dati: nel 1961 hanno ricevuto alloggi dallo Stato 66 415 famiglie di operai, 39 950 famiglie di ingegneri, medici, maestri, esponenti della scienza e della cultura, 15 000 famiglie di pensionati, invalidi di guerra, smobilitati dall'esercito.

E ra sottolineato che un grandissimo numero di edifici singoli e di complessi di utilità o di rappresentanza pubblica, costruiti e progettati a ritmo incessante, hanno segnato il clamoroso rientro dell'architettura sovietica nel movimento moderno nonchè originali esperienze di sintesi delle arti Gli architetti sovietici sono impegnati fino in fondo nel rinnovamento e si può affermare che ogni nuovo concorso è oggi una grande, appassionante battaglia per la nuova architettura moderna socialista

Il sistema delle case «sul convogliatore» e la standardizzazione non porteranno a una squallida uniformità, non soltanto perché criteri ed impianti per la prefabbricazione vanno rinnovandosi rapidamente ma anche perche gli architetti sovietici riescono con idee audaci a moltiplicare straordinariamente le attuali possibilità. Nell'urbanistica la «figura» decisiva non è una singola casa-tipo, ma un gruppo di case, un insieme.

Un quartiere, un rione di case, una città hanno il proprio volto grazie alla razionale successione ritmica di volumi essenziali, alla combinazione funzionale di case di abitazione con edifici ed impianti pubblici, alla luce, al verde, ai giardini.

Le città di Angarsk in Siberia e di Norava Nakhodka sul Dniepr sono state costruite secondo progetti-tipo. Ma esse non sono diventate fredde gemelle per questo

Oggi si utilizzano sempre più nuovi materiali da costruzione: metalli, plastica, vetro. Grandi pannelli che un solo uomo può sollevare, sostituiscono elementi in cemento armato che pesano parecchie tonnellate

A Mosca è stata costruita la prima casa in materie plastiche. In confronto ai vecchi edifici di mattoni, può essere considerata «imponderabile».

Se si volesse far stare in piedi una coperta posandola su un lato non ci starebbe, ma se invece la si appende, si può formare una parete, soprattutto se la «coperta» è di acciaio, di materie plastica e di vetro All'Esposizione di Bruxelles del 1958 il padiglione sovietico era costruito col sistema delle pareti-«coperte» in vetro sospese a cavi d'acciaio. Le costruzioni pensili incontrano grande favore e cominciano ad entrare nella pratica dell'urbanistica sovietica

Evghenij Rujnikov

L'articolo dell'architetto sovietico Rujnikov ci è stato concesso in esclusiva dall'agenzia «Novosti»; le foto illustrative dall'Associazione Italia - U.R.S.S.

le mostre

Milano

DISEGNI DI KLIMT

All'galleria Galatea è stata ordinata in questi giorni una esposizione di disegni di Gustav Klimt. Quando alla XXIX Biennale di Venezia, nel 1959 fu allestita una «retrospettiva» di questa caposcuola dell'arte austriaca, per molti essa costituì una sorpresa: senza dubbio Klimt era un artista magistrale che comprendeva acutamente il senso di un'epoca e di una cultura tra la fine dell'ottocento e l'inizio del nuovo secolo. Klimt infatti nella sua Vienna, dove era nato nel 1862, divenne nel '97 l'esponente più autorevole della tendenza floreale o *liberty*, come dall'inglese fu detto in Italia questo stile, o *art nouveau*, come fu chiamato con denominazione francese, o *jugendstil*, come si disse in Germania o infine *secession*, come fu definito in Austria dove sotto questa insegna si raccolsero gli artisti seguaci, appunto, del nuovo corrente. Klimt fu addirittura il fondatore della «Secessione» viennese e ne divenne il primo presidente

Nel *liberty* convivono molti elementi di crisi, molte istanze del decadentismo europeo. Ci si rivelava anche dalle «scelte» stilistiche dalle inclinazioni del gusto. Nel *liberty* infatti si ritrovavano l'esotismo e il simbolismo dell'arte orientale, giapponese soprattutto ma non più come era stato per taluni impressionisti e poi come pure suggestioni di linguaggio, bensì come motivi di evasione, di misticismo, di mistero, di sottile erotismo. La «linea» che restò il caposaldo della figurazione *liberty*, esprimeva assai bene questi caratteri nella sua libertà di movimento nel suo svolgersi al di fuori dell'imitazione dell'oggetto in uno spazio proprio, svincolato da quelle regole di simmetria che dal Rinascimento avevano dominato sino a tutto il secolo diciannovesimo. E anzi proprio col *liberty* che la pittura poteva trovare sementale e avviare nell'ambito della pittura il suo arricchimento a favore dell'immagine senza profondità e che dell'immagine risolve soltanto in superficie e di qui il carattere eminentemente decorativo di tanto *liberty*

Nei disegni di Klimt la «linea» diventa di una eccezionale sensibilità registra ogni tenue impulso. Le sue donne acerbe nervose di una sensualità a volte innocente e a volte perversa o di una spiritualità evanescente rapiscono l'uno e gli altri nella sua visione. Ma in realtà non c'era solo questo in Klimt. Che non vi era solo compiacenza. C'era anche un'ansia vera, c'era sofferenza insoddisfazione. In lui, insomma si celano anche motivi di rifiuto quei motivi che poi, proprio a Vienna saranno ripresi e vigorosamente sviluppati da Schiele e Kokoschka proclamati da loro espressionismo

m. d. m.

Roma

PERSONALE DI MATTA

Ferocia aggressiva allegria — come scrive Italo Calvino nella presentazione di questa bella mostra alla galleria «L'Attico» (piazza di Spagna, 20) — sono le singolari qualità di Sebastian Matta. E non da oggi, che il pittore cileno sin dai giorni della guerra di Spagna si è imposto come una personalità-tipo della pittura contemporanea e come uno delle più drammatiche figure della sinistra surrealista. E non c'è dubbio che con queste qualità si possa tornare a scoprire che «è su questo mondo, proprio su questo e nessun altro, che dobbiamo tenere bene aperti gli occhi per scorgere per quali vie ancora, per quali sussulti e spasimi, per quali smorfie e quali atti inconsulti, ma anche per quali esplosioni di volontà e d'immaginazione e di passione la natura umana continua a configurare una sua storia»

C'era grande attesa a Roma per la mostra di Matta dopo l'importante gruppo di dipinti da lui eseguiti su «l'affaire Diamila Boupacha» — uno di questi quadri, esposto qualche mese fa alla Libreria Einaudi, destò grande commozione fra gli artisti romani — La mostra attuale che raccoglie pitture recentissime desta un po' chi come noi attendeva nuovi sviluppi figurativi che prendessero avvio dal ciclo dedicato alla vergine Djamila. Una tela di grandi dimensioni dà il titolo alla mostra *Siamo tutti fratelli*, e gli altri dipinti intorno ad essa si compongono particolarmente *Testing the test* e *Diana business* che fanno un trittico col quadro grande. Si tratta di variazioni fantastiche di un brillante manierismo: la gioia di vivere e le danze di Matisse, i baccanali della pace di Picasso sono grottescamente riportati a un primitivismo rupestre. Le vecchie argille della valle del Tevere devono aver colpito profondamente Matta nel suo recente soggiorno romano in miriche caverne l'uomo ricevenne il passo di Dionaso fra orride luci di guerra di sterminio e di infinite paure. Con stanco segno funereo il pittore distacca dalle orrie le forme dell'uomo, le disseppellisce come farebbe un marziano curioso e non troppo appassionato

40 DIPINTI DI PIZZINATO

Presentato da Mario De Micheli espone alla galleria Penelope (via Frattina 99) Armando Pizzinato quaranta dipinti del 1931 ad oggi selezionati, assai bene per offrire un panorama completo delle esperienze figurative del pittore veneziano. Parte cospicua di queste pitture era inclusa nella vasta antologia della sua produzione presentata l'agosto scorso, alla galleria Bevilacqua La Masa di Venezia, e di questa mostra il nostro giornale si è occupato ampiamente. In questa occasione vogliamo sottolineare la qualità e la validità di un felice periodo della pittura di Pizzinato, quello cubista qui rappresentato da un buon terzo delle opere dalla *Figura seduta* del 1943 a *Tutti i popoli vogliono la pace*. Non vuol essere la nostra una semplice indicazione di gusto. Il «periodo» cubista di Pizzinato non è soltanto parte originale di un più generale momento di congiuntura con la grande avanguardia europea, quello che un po' sbrigativamente si è soliti indicare come il momento della sperimentazione formale della pittura italiana, soprattutto un momento assai fecondo di apertura alle possibilità, appena sondate, di una pittura non più ottica, visivo-naturalistica ma realisticamente emblematica, dove la razionalità delle idee determina, nella concretezza dell'esperienza pittorica la struttura formale del quadro riproponendo gli oggetti nella dimensione della conoscenza e del giudizio.

La qualità intima della passione schietta di Pizzinato è la linfa che impalca la costruzione di un quadro, la sua struttura sobria e significante sia in senso decorativo sia in senso narrativo-monumentale. Nelle pitture recentissime questa costruzione ordinata e significante e nuovamente la passione dominante del pittore e poggia su una segreta meditazione sulle esperienze cubiste proiettate in questa direzione di ricerca, e non quella astratta, mandandurnistica, a nostri occhi la più forte

da. mi.

IL «CRISTO» DI OROZCO

José Clemente Orozco, «Cristo distrugge la sua croce» (affresco, East Wing, Baker Library, USA). Del grande maestro messicano è allestita una importante sala nella Mostra dell'arte messicana dalle origini ai giorni nostri, attualmente aperta a Roma